



## L'impressionismo nella Musica

Nel 1874 a Parigi, ad una mostra di pittura organizzata da privati, viene esposto tra gli altri un quadro di Claude Monet (1840-1926) intitolato *“Impression: Soleil levant”*. Da quell'evento nasce ufficialmente l'**Impressionismo**, che risulterà essere l'esperienza pittorica di più vasta portata del XIX secolo e le cui intuizioni influenzeranno profondamente anche le altre arti, dalla poesia alla musica.

Poco dopo, sempre nel 1874, Paul Verlaine (1844-1896) scriveva l'*Art Poétique*, considerato il manifesto della poesia impressionista.

*« De la musique avant toute chose,  
et pour cela préfère l'Impair  
Plus vague et plus soluble dans l'air,  
Sans rien en lui qui pèse ou qui pose »*

*« La musica prima di ogni cosa,  
e per questo scegli l'impari  
più vago e solubile nell'aria  
senza nulla in sé che pesi o posa »*

Questi due eventi ne originarono un terzo che portò le nuove idee del movimento impressionista anche nella musica, grazie alle intuizioni del compositore Alexis Emmanuel Chabrier (1841-1894).



Ecco quindi realizzarsi l'Impressionismo anche in Musica grazie a Chabrier (foto) che, nato in Alvernia, compì gli studi musicali a Parigi e dove vi conobbe intellettuali d'avanguardia del calibro di Manet, Degas, Massenet, Verlaine e Faurè con i quali strinse una solida amicizia.

Egli indirizzò la sua ricerca su nuove vie ampliando gli orizzonti armonici e conferendo nuovo dinamismo e colore alla scrittura orchestrale. Poco conosciuto in vita, la sua opera fu interamente apprezzata solamente dopo la sua morte, in particolare da Debussy e Ravel.

I pittori impressionisti mirando all'istantaneità dell'impressione visiva determinata dalla luce che domina e rende vitale il colore, dipingevano quasi sempre all'aperto; i poeti (da Verlaine e Rimbaud a Mallarmé), a loro volta teorizzavano una poesia che tendesse a farsi musica e a realizzare così il punto di incontro tra percezione visiva e auditiva. Allo stesso modo Debussy si abbandonava a improvvisazioni al pianoforte unicamente per cogliere il “colore” nella risonanza fisica del suono che egli chiamava *le régal de l'ouïe*.

Come nella pittura all'idea della costruzione retta dalle leggi del disegno era subentrata l'idea del colore puro, così nei musicisti nacque l'idea di esprimere le pure sensazioni derivanti dalla natura mediante il 'timbro', cioè mediante la pura qualità coloristica degli strumenti sollecitati da raffinate e immateriali combinazioni armoniche, ma negando la costruzione chiusa del sistema tonale tradizionale attraverso l'adozione di scale 'modali' arcaiche e di armonie statiche liberate dal rigido riferimento centrale della 'tonica'.

Oltre a Debussy e Ravel molti furono i compositori influenzati dalla corrente espressiva dell'Impressionismo in Musica, da Dukas e Fauré in Francia a De Falla in Spagna, al giovane Malipiero, Respighi e Puccini in Italia.